

Storia di Turn e Delos

Circa 2000 anni prima della fondazione pochissime erano le popolazioni umane presenti nel Continente. Nel Nord (attuale Greyhaven), ricco di foreste, imperavano gli Elfi, divisi ancora tra Stirpi e Clan; nel Sud gli Elfi erano in minor numero e più deboli, le montagne e le colline in compenso erano l'enorme Regno dei Nani. Pochi Umani in possesso di una cultura primitiva a Nord e molto più evoluti sulle coste del Sud rappresentano i primi insediamenti di cui si ha notizia. Della cultura e delle lingue parlate da questi popoli nulla si sa di sicuro.

Intorno al 1800-1700 A.F. una invasione imponente di nomadi da Est modifica del tutto i connotati del Sud; sono gli Eroi, feroci guerrieri coperti di ferro, materiale che allora soltanto i Nani sapevano lavorare, ma che non utilizzavano in maniera massiccia. Gli Eroi marciavano su carri da combattimento trainati da cavalli che secondo la leggenda si nutrivano di carne umana. Essi posero fine alla civiltà umana marittima e ricacciarono i Nani dalle colline nei loro possedimenti montani. Divisi in infinite tribù, si insediarono in ogni parte dell'attuale territorio di Delos, tranne le più impervie montagne. Tra il 1600 e il 1500 A.F. si assiste alla nascita di due diverse civiltà, una più arcaica nelle terre dell'interno, una più evoluta, erede in parte dei progressi raggiunti dalle popolazioni indigene, lungo le coste. Intorno al 1500-1400 A.F. si può osservare la fondazione di alcune delle più importanti ed antiche città di questa zona del futuro Impero: Delos stessa, la futura capitale, Dyrrachion, Thessaloniki, Kàmiros e tante altre. Sono città-stato, indipendenti le une dalle altre e in guerra tra di loro, fondate da mitici Legislatori. Rinasce una cultura marittima notevole, provvista di una lingua, antenata del futuro deliota, di una scrittura alfabetica, di notevole abilità artigianale e finanche artistica; nascono i primi poemi. Alla religione dei popoli indigeni, fondata sulle divinità della Natura (Harkel, Maers, Iluvatar) si aggiungono i culti importati dagli Eroi, in primo luogo quelli di Pyros e Dytros, che divengono dominanti. Nel 1265 o nel 1221, a seconda dei diversi calcoli degli storici, viene fondata nell'interno la città di Turn, all'inizio niente più che un villaggio. La piccola città, retta prima da monarchi affiancati da un Senato di vecchi notabili e poi solo dal Senato, conquista in breve tempo tutte le città vicine e assoggetta via via i vari popoli, generati dalla calata degli Eroi all'interno delle terre del Sud. I Turniani sono guerrieri indomabili, fanatici seguaci del culto di Pyros e di Dytros e misteriosamente protetti dai poteri divini. Nel 1098, padroni di quasi tutto l'interno e dopo aver costretto i Nani alla semiclandestinità in un Regno ormai non più che sotterraneo, tentano l'assalto alle città costiere. Dopo alterne vicende, nel 950 A.F. la Repubblica di Turn può dirsi padrona di tutto il Sud del Continente. I pochi Elfi rimasti sono in parte sottomessi o vivono nascosti nelle foreste superstiti; il legname infatti, che già serviva alle città costiere per finanziare la loro politica commerciale e militare, viene ora sfruttato intensamente per provvedere Turn di una flotta che le apra i confini d'Oltremare.

Nei secoli successivi quindi (950-320 A.F.) i Turniani, guidati da possenti generali e dalla protezione degli dei, si fanno signori del mare, annettendo al loro dominio anche le coste di quelli che saranno Zedghast e il Sultanato di Abbùl, a sud-est dell'attuale Delos. Vengono poi costruite ovunque importanti e larghe strade, città immense, ricchissime di monumenti (templi, teatri, anfiteatri), opere inimmaginabili di ingegneria, si diffondono nuovi culti, molto ambigui, provenienti da Oriente e da Meridione, come il culto di Garguz e quello di Shasda, antichissime divinità dei popoli del mare, ed altri molto più inquietanti; si diffondono anche conoscenze magiche fino ad allora semisconosciute a Sud del Continente. Turn è la città più grande del mondo conosciuto, le città delle coste, i gioielli di Sarakon, sono piene di ricchezza come di corruzione. Il Senato tuttavia non è più in grado di gestire un dominio così grande e i generali, sempre più i veri arbitri dello Stato, si contendono il potere con l'uso senza scrupoli degli eserciti: è l'età dei Principi (320 A.F.- 1).

Nel 37 A.F. uno di questi Principi, Avilius Dagor, per screditare il potente nemico Pontilius Ingens, partorisce l'apparentemente folle progetto di annettere ai confini di

Turn anche l'immenso e misterioso Nord, fino ad allora ignorato. Superati i monti Allston alla testa di un imponente esercito nel 35 A.F., in circa dieci anni porta a compimento la sottomissione di quasi tutti i popoli del futuro Greyhaven. Pyros è con Turn! Pyros è con Dagor! Rioltrepassate le montagne, il grande generale si accinge alla guerra con Pontilius Ingens, combattuta anche e soprattutto nelle terre d'Oriente, e conclusasi nel 14 A.F. con la vittoria definitiva di Dagor. Dopo qualche anno di convivenza con le precedenti istituzioni Dagor pone fine alla quasi millenaria Repubblica di Turn per dar vita all'Impero di Turn: è l'anno 1 del nuovo calendario. Egli vive fino al 15, rifondando la costituzione di Turn, tutta incentrata ormai sul potere dell'Imperatore, benché venga conservata una parte di influenza al Senato, e spendendo le sue energie nell'organizzazione del grande Nord, che fu sempre restio ad una ripartizione provinciale che non tenesse conto del primitivo assetto feudale.

Gli succede al trono il figlio Poldor, che non si mostra all'altezza dei gravissimi compiti imposti dalla situazione. Egli si lascia implicare infatti in una guerra senza esclusione di colpi con l'antica aristocrazia di Turn, minando l'autorità imperiale, lascia sobillare molte città dei territori d'Oriente, abbandona di fatto ai suoi generali l'amministrazione del Nord; viene accusato infine di praticare arti magiche e di favorire alcuni culti tenebrosi. Muore nel 42 a seguito di una congiura di palazzo.

La crisi dinastica viene risolta con l'elezione di Minucius, figlio della sorella di Poldor e adottato da quest'ultimo in tarda età, che prevale sull'imbelle figlio legittimo di Poldor, Eurisax, sostenuto dalle guardie di palazzo.

Minucius (43-85) e poi i suoi figli Atritus (85-91) e Menalca (91-135) e il figlio di quest'ultimo Veressianus (135-162) costituiscono, insieme ai predecessori, la dinastia degli Avilii, che regge Turn fino al 162, quando Veressianus muore senza eredi.

Il Senato pone allora sul trono Viceius Barna, uno dei suoi membri più influenti, ma l'esercito d'Oriente, guidato da Maximillius Taran, si ribella e marcia verso Turn. La morte per malattia del già vecchio Barna consente al Senato nel 164 di accettare la situazione e di nominare Taran imperatore. Quest'ultimo regna fino al 185, riassetto l'esercito, rafforzando i presidi al Nord e ad Est, costruendo alcune importanti città nelle più recenti acquisizioni dell'Impero, imponendo il culto di Pyros e di Dytros come dèi regnanti (ma Maers, Garguz e Shasda sono sempre molto venerati lungo le coste e le altre divinità imperano nel profondo Nord), istituisce infine per la successione la pratica dell'adozione con ratifica del Senato. Gli succede il pupillo Pellius Gargianus (185-197), un grande saggio, secondo alcuni istruito anche alle dottrine magiche, e poi l'adottato da quest'ultimo Mecellius Mirna (197-201). Nel 200 P.F. una terribile invasione di barbari del Nord-Est (si favoleggia che vi abbiano partecipato anche i mitici Orchi dei racconti) sconvolge le province del Nord. Mirna attraversa le montagne con un immenso esercito, ma viene sconfitto e ucciso in una epocale battaglia poco a nord di Krandamer. Le Cronache di Greyhaven riferiscono di strani eventi durante la battaglia, cui avrebbero partecipato dalla parte dei barbari addirittura gli spiriti dei defunti nelle battaglie precedenti. Gli Annali di Delos parlano più chiaramente di conoscenze oscure che, non si sa come, si sarebbero propagate da Oriente, attraverso le vie dell'Est, a questi barbari: i culti delle divinità della Notte e le pratiche dei maghi del deserto. Il nuovo imperatore è il colpo di genio del Senato: un generale d'Oriente, cugino del defunto Mecellius Mirna e capo di una potente fazione senatoria: Arrasius Thobosus. Thobosus in due sanguinose battaglie ricaccia i barbari e i loro misteriosi alleati ad Est, ma molti rimangono nascosti, insediandosi negli anfratti dell'Impero, approfittando delle ataviche difficoltà di Turn nel controllo del Nord. Le comunità più vaste sono nelle terre inospitali dell'attuale Benson. Tornato a Turn, Thobosus riorganizza l'amministrazione dell'Impero, dividendo le Province nei più piccoli Temi, concede la cittadinanza piena agli Elfi, che si trovano entro i confini dell'Impero, e ammette i più influenti di essi nel Senato (pare in cambio di un cospicuo aiuto fornito durante la guerra). Nel 205, convocando a Kàmiros un Sinodo delle Chiese, conferma la condanna dei culti "barbari" di Yog-Shoggoth, di Azatoth, di Morgoblath (da sempre rifiutati e sentiti come estranei ed ostili) e, con grande scandalo, aggiunge anche la condanna di quello di Shasda. Questa divinità infatti, come Garguz,

era venerata già da molti secoli, soprattutto dai popoli del mare e nelle città costiere; non era sentita insomma come una divinità "irregolare"; da questo momento in poi il culto rifiutato di Shasda assumerà sempre più i connotati di un culto tenebroso. La Chiesa di Garguz riesce all'ultimo momento ad evitare la condanna, ma sarà costretta dal quel momento praticamente alla clandestinità. L'Imperatore si autoproclama Sommo Sacerdote ed Interprete del divino Pyros, assoggettando a sé quella Chiesa (divenuta quindi la più importante dell'Impero). Si dice che il dio gli avesse anche concesso poteri miracolosi. Egli dà inizio alla persecuzione contro le Chiese condannate e contro la magia (sebbene all'inizio contro quest'ultima l'accanimento fosse molto più blando). Nel 206 trasferisce la capitale dell'Impero nella più meridionale e meglio difendibile Delos, lasciando Turn di fatto al controllo del locale Patriarca di Pyros. Nel 211 proclama suoi eredi i figli Anilius e Merobaudes, assegnando al primo l'Oriente (attuali Zedghast e Abbùl, più il Sud fino ai corsi del Tigris e dell'Halys) con capitale Delos, al secondo l'Occidente (attuale Greyhaven, più la parte restante del Sud) con capitale Turn. Nel 213 muore a Delos. Anilius, diciottenne, rileva la sua parte di Impero. Merobaudes, dodicenne, è nelle mani del Patriarca di Turn, Viduus. Già quindici anni dopo è invalsa per l'Oriente la denominazione di Impero di Delos e per l'Occidente quella di Impero di Turn; ma i generali, che hanno in mano il Nord, di fronte al disinteresse di Merobaudes e del Patriarca, che trovava molte ostilità nelle Chiese degli altri dei, li ancora molto forti, si fanno sempre più autonomi e cominciano ad autoassegnarsi l'antico e primigenio titolo di Duchi (?). Nel frattempo anche il ricco Oriente ha i suoi problemi: un popolo bellicoso, proveniente dalle sperdute oasi di Zedghast e credente in divinità strane e diverse, invade via via le provincie più meridionali dell'Impero. Gli invasori trovano qui l'appoggio non solo delle Chiese condannate, da sempre molto influenti in queste regioni, ma anche delle Chiese ufficiali, insofferenti dello strapotere di quella di Pyros, impersonata dall'imperatore. Nel 228 Anilius deve rassegnarsi a riconoscere il neonato immenso Emirato di Zedghast. In quello stesso anno una nuova tremenda invasione da Est devasta il tormentato Nord. Non incontrando valida resistenza i barbari questa volta addirittura oltrepassano le montagne e danno l'assedio all'invitta Turn. Un generale di origine barbara, arruolato nell'esercito turniano (accadeva anche questo nel lontano Nord allora), aveva fatto carriera ed aveva ricevuto dall'Imperatore di Turn il titolo di Custode dei Temi del Nord: il suo nome era Harald, detto Greyhaven, dal nome dell'antica città, preesistente all'invasione turniana, di cui era originario. Sarà lui a chiudere agli invasori la strada e a scacciarne le retroguardie oltre i monti, mentre gli altri tengono Turn sotto assedio. Nel 229 Turn, stremata, cade, è saccheggiata orrendamente per dieci lunghissimi giorni, incendiata e praticamente distrutta. Merobaudes viene decapitato e la sua testa spedita ad Anilius; il Patriarca Viduus si rifugia oltre i confini, nelle terre di Delos. Harald riunisce i Duchi nella sua città (Tarracona, in turniano), si fa proclamare Granduca, restituisce il nome di Greyhaven a Tarracona stessa (proclamata capitale) e a tutto il Granducato, pone agli Allston i soi confini e diventa signore di tutto il Nord (229). I barbari rimasti intrappolati a sud delle montagne proclamano un loro regno nel Sud con capitale la rovinata Turn e re il loro capo Ummar. Nel 230 Anilius muore, suo figlio Iudianus nello stesso anno attraversa il Tigris con la cavalleria catafratta (arma micidiale dell'Impero) e sbaraglia l'esercito di Ummar, che si uccide nella ritirata. Iudianus rientra dunque a Turn, ove avvia l'opera di ricostruzione e reintegra il Patriarca; ritorna dunque a Delos. Nel 230 restano dunque l'Impero di Delos, pressappoco nelle dimensioni attuali (con in più le terre che conquisterà poi il Sultano di Abbùl), il riconosciuto Emirato di Zedghast e il non riconosciuto e formalmente soggetto Granducato di Greyhaven, caratterizzato da usanze feudali.

Il giovane Iudianus fu forse il più grande imperatore di Delos. Regnò fino al 267, ingrandendo la città di Delos e molte delle antiche città costiere di monumenti grandi ed imponenti, riformò definitivamente la struttura amministrativa dell'Impero (organizzata in Temi), tenendo conto della nuova situazione territoriale, riordinò infine tutto il patrimonio di leggi scritte, di letteratura, di antiche conoscenze ereditato dall'Impero di

Turn. Dal punto di vista religioso rafforzò ancora di più la sua posizione di interprete sommo del culto di Pyros, delegando la gestione della gerarchia non più al Patriarca di Turn ma al Patriarca di Delos (più facilmente controllabile) nel Secondo Sinodo di Kàmiros (250). Questo provocò una grave frattura all'interno della Chiesa di Pyros, non ancora del tutto ricomposta. Nel frattempo durante il suo regno, in cui si manifestavano sempre più forti spinte monoteistiche, le altre Chiese cercarono di ottenere nuova e maggiore visibilità: appoggiandosi alla potente Chiesa di Dytros e al Patriarca di Pyros di Turn, svilupparono via via una presenza sempre più capillare nelle varie città dell'Impero e soprattutto nelle campagne. Il compromesso consisteva nell'accettazione della supremazia della Chiesa di Pyros. Iudianus fu costretto ad accettarlo. Durante il suo regno va anche rilevata un'importante evoluzione linguistica: la lingua ufficiale dell'Impero era da secoli ovviamente il turniano, sebbene le popolazioni della costa parlassero da sempre una lingua sorella più dolce, l'odierno deliota, e quelle del Nord una variante del turniano, più dura, detta tarraconense (l'attuale Greyhaven). Iudianus impone come lingua ufficiale il deliota, anche in virtù dello spostamento della capitale, realizzato da Thobosus; il turniano, escluso dai documenti ufficiali e ristretto ad una piccola comunità di parlanti andrà via via estinguendosi, riducendosi a lingua colta, dotta ed antica di Greyhaven e Delos (oggi è parlato, in maniera alquanto modificata, solo nei temi settentrionali dell'Impero).

La dinastia degli Arrasii regge Delos dopo Iudianus (Iudianos in deliota) per altri cinquant'anni con Lukianòs (267-279) e i suoi figli Iudianos II (279-295) e Herakliskos (295-317), i quali si devono scontrare più volte con le popolazioni seminomadi dell'Est (Varanghi, Pecèneghi, Tùngari) che minacciano gli ultimi possedimenti orientali dell'Impero. Iudianos II cade in battaglia ed Herakliskos le respinge momentaneamente tre anni prima di morire (battaglia di Eikònion: 314 P.F.). Herakliskos perde la vita in una congiura di palazzo, guidata dall'imperatrice Irini e dal suo amante Bardas Makedòn, protospatario dell'imperatore. Il regno di Bardas (317-354), a dispetto della sua origine infausta, fu contrassegnato da prosperità e potenza. L'Est, saldamente nelle mani dei Delioti, incuteva timore persino a Zedghast, con cui ricominciarono le scaramucce, sempre più violente e sempre più a favore di Bardas (riconquista di Teleukia: 330 P.F.). I Granduchi di Greyhaven dovettero assistere con sgomento all'attraversamento degli Allston da parte di un esercito imponente nel 341; ma tutto si risolse con un nulla di fatto (il pretesto fu dato da oscuri influssi – di questo si parlò – che provenivano da alcune zone meridionali del Granducato e che oltrepassavano i confini). La dinastia dei Makedònes resse l'Impero per circa un secolo. Il figlio di Bardas Andronikos I (354-376) e suo figlio Bardas II il Tungaròktonos (376-411), continuarono l'opera del predecessore, potenziando la flotta, riformando la guardia imperiale (attribuita in massima parte a mercenari barbari) e il servizio di palazzo (attribuito ad elfi o ad eunuchi di origine straniera) e mietendo vittorie ad oriente. Al riguardo c'è da dire che questi floridi anni comportano la diffusione dei culti di Delos anche verso le popolazioni nomadi o seminomadi dell'Est e la scalata sempre più prepotente degli Elfi ai vertici dell'amministrazione imperiale. Nel 411 sarà sempre un comandante della guardia, questa volta di origine barbara (le riforme non sono servite a prevenire le congiure), Varg Vikerens, a cospirare contro Bardas II. Accecato l'imperatore, che sarà dunque costretto a ritirarsi in un monastero, Varg assume la corona. E' un periodo di grave sconvolgimento per il popolo di Delos, anche a causa dell'odiosa crudeltà che contraddistingue il nuovo sovrano. Barbari incolti vengono posti ai più alti vertici della corte, efferatezze immonde vengono perpetrate a danno di presunti ribelli ed anche di alcuni dei più eminenti membri delle Chiese. Nel 416 sarà il Patriarca di Turn Parlan V a farsi interprete delle proteste di un popolo intero e ad approfittarne per screditare il debole rivale Eunapios II di Delos, del tutto soggetto alle volontà dell'imperatore Varg. Scoppia una guerra civile che dura tre anni e che vede schierate dalla parte di Varg anche le forze tenebrose di alcuni potenti Negromanti ed Evocatori, provenienti da Greyhaven. Alla fine, grazie soprattutto all'opera dei Paladini di Pyros e Dytros, protagonisti di un epico scontro contro gli stregoni nella piana di Làrissa, al centro

dell'Impero, Varg viene sconfitto. Il detestabile sovrano riesce però a sfuggire sia alla morte che alla cattura e trova rifugio (così si dice) oltre i confini nella sordida palude di Morgobloth.

A questo punto, nel 419, l'Impero è di fatto nelle mani delle Chiese. La Chiesa di Pyros che avrebbe l'autorità per prendere le redini del potere è però divisa tra Parlan V ed Eunapios II. Un Sinodo convocato a Delos risolve la situazione con un compromesso: la reggenza è assegnata al Patriarca di Delos ma Eunapios viene rimosso e al suo posto viene posto un nobile monaco, Prosdocimos.

Il Patriarca Prosdocimos regge Delos dal 419 al 424; anni in cui vengono promulgati alcuni atti importanti come la teorica parità tra le Chiese nel II Sinodo di Delos (421) e la costituzione dell'Inquisizione contro le Chiese condannate e contro la magia dell'Evocazione e della Negromanzia (la magia degli Incantatori a Delos rimane ancora oggi legale) nel Sinodo di Lindos (423). Infine Prosdocimos ordina la costruzione di grandi fortificazioni sopra le montagne che dividono Delos dal Ducato di Benson ed assegna la custodia di quei forti come di tutto quel confine alle superstiti comunità naniche, che ottengono in cambio anche loro la cittadinanza di Delos, con quasi duecento anni di ritardo rispetto agli Elfi.

Nel 424 un organo statale da sempre silente rialza la testa. E' il Senato di Delos; costituito da Thobosus, ad imitazione di quello di Turn, quando cambiò la capitale, con elementi dell'aristocrazia di corte e della nobiltà elfica, rappresentò la brutta copia di quello di Turn, fino a quando quest'ultimo non perse del tutto la sua antica importanza, riducendosi ad essere niente più che un consiglio di decurioni di provincia. Il Senato di Delos, privo però di una propria storica autorità, non poté ereditarne le rilevanti funzioni nella gestione dello Stato e rimase sempre poco più che il gran consiglio dell'imperatore. Ora però questo Senato avverte il pericolo di un'involuzione teocratica clericale, che non garantisca le varie componenti della complessa società dell'Impero. In breve tempo dalla parte del Senato sono anche le minoranze elfica e nanica, l'esercito con i suoi alti gradi, tutta l'aristocrazia, la burocrazia di corte (Elfi, eunuchi, Incantatori), i governatori provinciali. Prosdocimos è costretto a scegliere il migliore tra i giovani patrizi di Delos: Alexios Komninos, generale ventenne di grandissimo ingegno e perfetta bellezza. Bella come una dea è anche la donna che Alexios sposa nel 427 nell'immenso Tempio di Pyros a Delos: Zoi, della stirpe dei Dalassèni, rovina dell'Impero. Equilibrato e giusto è il governo di Alexios Komninos: esso vede la pace con Zedghast, che durante la guerra civile aveva recuperato Teleuchia, l'accordo matrimoniale con il Granduca di Greyhaven (l'erede al trono Michail sposa la figlia del Granduca Rosvita, ribattezzata Theòdora), un generale recupero del "laicismo" se così si può dire nella politica imperiale, ma contemporaneamente uno sviluppo delle pratiche monastiche che da sempre costituiscono una caratteristica della religiosità deliota. Nel 437 in un disgraziato incidente di caccia l'imperatore Alexios muore. Il tredicenne Michail (si era sposato ad 11 anni con la diciannovenne Rosvita) governa sotto la tutela della madre: l'imperatrice Zoi. Ella si risposò un anno dopo con il brillante stratego di Adàlia Romanòs Pyroghènes e in quello stesso anno muore per delle gravissime febbri il piccolo Michail. Romanòs assurge al soglio imperiale, nonostante le proteste del Patriarca Adamàndios, subito sostituito con il più arrendevole Eustatios. Romanòs non è uno sciocco, ma con una corte e con una nobiltà ostile deve ricorrere agli intrighi ed alla corruzione per tenersi sul trono. Dopo qualche anno è nelle mani di due Incantatori intriganti (Bòrilos e Ghermanòs), che fanno senza ritegno le loro private vendette; dietro di loro le manovre dell'imperatrice Zoi. Nel 443 una nuova invasione dall'Est trova impreparati i Delioti: sono gli Abbuliti, guerrieri fanatici e feroci, convertiti dalla loro primitiva religione agli dei di Zedghast, sottomessi fino alla morte volontaria al loro Sultano Sahid-Pascià. Essi dilagano nell'Est, conquistando e devastando città antichissime, che sembravano costruite dagli dei, come Nikèa, Antýra, Eikònion, Adàlia. Le armate di Romanòs non fanno altro che ritirarsi, lasciando agli invasori le gemme dell'Impero. Erano secoli che non avveniva una simile catastrofe. Presso le sponde dell'Histrion Romanòs respinge infine la cavalleria inesorabile di Sahid-Pascià, ma perde la vita nello scontro. Si favoleggia che dopo la morte

dell'imperatore siano scesi in campo gli spiriti di Iudianos, con i suoi catafratti al galoppo sulle nuvole, e di Alexios, dagli occhi splendenti nella nebbia come zaffiri.

Avuta notizia della morte del marito, per nulla turbata, Zoì fa allontanare Bòrilos e Ghermanòs con l'aiuto del Patriarca Eustatios e della guardia di palazzo. Sposa infine il protospatario Grigòrios Pakurianòs, elevando anche lui al soglio imperiale (444). Nel frattempo aveva concluso la pace con il Sultano il curopalata Nikèphoros Briennios, duca di Dyrrachion (per influsso del vicino Greyhaven si diffonde il titolo di duca per strateghi particolarmente influenti, che avevano costituito una sorta di dominio familiare nei propri temi): Delos perdeva i territori dell'Est, ma si garantiva pace trentennale ed alleanza contro i barbari delle steppe (già tornavano ad incombere i Pecèneghi). Briennios torna a Delos come un salvatore della patria, ma si trova ovviamente di fronte all'ostilità implacabile dell'imperatrice e di Pakurianòs. Per evitare il peggio si ritira dunque ad ovest nella sua Dyrrachion. Dissolto e decadente il regno di Pakurianòs, orbo delle ricche città dell'Est. Zoì se ne sbarazza facilmente nel 449, facendolo accecare in una congiura e segregandolo in un monastero di montagna. Regge quindi da sola l'Impero, facendosi proclamare dal vecchio Eustatios e da un Senato terrorizzato dalle alabarde dei Varanghi della guardia imperiale. Lo scandalo è grande. Le Chiese di Dytros e Maers chiedono la convocazione di un Sinodo, ufficialmente per dirimere questioni teologiche, ma in realtà per deporre il Patriarca Eustatios. La Chiesa di Pyros, spaventata dalla possibilità che per la prima volta altre Chiese possano influenzare la nomina del Patriarca di Delos (che è un membro della Chiesa di Pyros!), obbliga Eustatios a ritirarsi a vita privata e nomina al suo posto il più saggio e rigoroso dei suoi Predicatori: Michail Ephesinos. Zoì, comprendendo la precarietà della sua situazione, si affretta a sposare Andronikos Katakalon, che riveste la porpora imperiale con il nome di Andronikos II (452). A questo punto la ribellione scoppia in tutto l'Impero: da Occidente scende in armi Nikèphoros Briennios con tutto il suo prestigio, dal mare lo stratego di Rhodos (l'isola grande, ove si trovano le città sinodali di Kàmiros e Lindos) Nikètas Melixènos con quasi metà della flotta imperiale, dagli Allston il "prostàte dei confini" (carica istituita da Romanòs Pyroghenètes per intimidire Greyhaven) Ghiànnis Dunchas con la fanteria pesante e le schiere dei Nani; il Granduca di Greyhaven si dichiara garante della vita dell'Augusta Theòdora, rinchiusa da anni nel monastero dei Màngani, poco fuori la capitale. L'esercito di Andronikos II Katakalon è sconfitto da Briennios; l'imperatore fa appena in tempo a rifugiarsi nella capitale, quando quest'ultima viene presa d'assedio da Melixènos sul mare e da Ghiànnis Dunchas da terra. Andronikos si suicida, Zoì fugge attraverso un pertugio delle mura, travestita da mendicante e, dopo un lungo e periglioso viaggio si nasconde nel monastero degli Eroi Vincenti, nelle profondità dell'Impero. Ghiànnis Dunchas viene proclamato imperatore dal Senato e dal Patriarca Michail Ephesinos, Nikètas Melixènos gli giura fedeltà, Nikèphoros Briennios, arrivato in ritardo, deve per la seconda volta arrendersi alla cattiva sorte ed imitare lo stratego di Rhodos (454). Ghiànnis Dunchas apparteneva ad una delle più nobili famiglie di Delos, trasferitesi nella città al seguito di Thobosus; il suo potere si mostra subito saldo. Ristabilisce i vincoli con le minoranze dell'Impero, trama segretamente per mettere zizzania tra l'antico Emirato di Zedghast e il nuovo Sultanato di Abbùl, riforma per quanto possibile l'esercito, stabilisce alleanze con i barbari dell'Est, ormai non più tanto pericolosi, per tenere a bada il Sultano di Abbùl, pone un chiaro freno alle pretese del Granduca di Greyhaven, ottenendone assicurazioni per un maggior controllo di Benson. Nel 474, allo scadere della pace con il Sultano, un nuovo fiero assalto viene sferrato dagli Abbuliti, ma l'imperatore Ghiànnis guida la riscossa con i suoi pochi armati fino all'interno del Sultanato, riuscendo persino, con qualche inganno, a riconquistare la sacra Nikèa. Abbùl è costretta ad una pace di cinquant'anni. Nel 481 lo "Splendore dei Viventi", così era stato soprannominato, muore per un'epidemia di peste. Gli succede il figlio Michail II Dunchas, che sposa la bellissima principessa barbara Eudocia Varanga. Continua sotto di lui la ricostruzione di un Impero molto provato, che sembra condannato ormai ad una lenta ma irrimediabile decadenza, stretto com'è tra Greyhaven e Abbùl. L'imperatrice, dopo il difficile parto della piccola Anna, non genera più figli e questo è sentito dagli

astrologi di corte e dal popolino come un sinistro presagio. D'altra parte l'imperatore Michail, un poeta, un mistico, un sensitivo, si ostina a non voler ripudiare la bionda moglie, di cui è perdutamente innamorato. Nel 500 P.F. l'imperatore, sconvolto da sette giorni di febbri altissime proprio durante le feste in onore di Dytros, lascia l'Impero senza eredi maschi diretti. Il Senato in gran fretta, per timore di nuovi rivolgimenti e delle pretese dinastiche che quasi tutti i sebasti (patrizi) dell'Impero potevano avanzare, incorona, con il consenso del Patriarca Áretas, l'anziano zio del defunto imperatore, il fratello di Ghiannis, il Sebastocrátore Constandinos Dunchas.